

## **Archivi e imprese in Emilia Romagna**

Bologna, Scuola di scienze politiche - Sala dei poeti, 18 giugno 2014

### ***L'Archivio delle Reggiane. Dal recupero all'inventario<sup>1</sup>***

**Anna Casotto (Coop. le pagine)**

In questo intervento cercheremo di illustrare sinteticamente le vicende dell'imponente complesso documentario che è l'Archivio delle Reggiane Officine Meccaniche Italiane (che, per brevità, d'ora in avanti chiameremo semplicemente "Reggiane"), ripercorrendo gli avvenimenti che si sono susseguiti in particolar modo negli ultimi anni, dal recupero dell'archivio all'intervento di inventariazione e riordinamento che ha permesso la valorizzazione di questo importante patrimonio documentario, anche se solo parzialmente.

E' essenziale sottolineare come le vicende dell'archivio siano strettamente connesse alla storia dell'azienda che l'ha prodotto e ai luoghi di conservazione che gli furono destinati. L'archivio infatti a partire dagli anni '30 è stato collocato nella palazzina a forma di "M" vicina agli stabilimenti dell'azienda siti in via Vasco Agosti, palazzina in cui viene spostata la direzione dell'azienda. La documentazione si sedimenta negli scantinati della palazzina fino al 2009, anno in cui l'ultimo proprietario dell'azienda, Luciano Fantuzzi, cede l'intera attività al gruppo americano Terex Corporation. Proprio a quell'anno risale il preziosissimo intervento di ricognizione effettuato dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna (Ibc), per mano di Brunella Argelli, Mirella Plazzi e Francesca Ricci. La ricognizione produce un elenco e una relazione corredata da un'ampia rassegna fotografica che diventa strumento fondamentale per l'apertura del procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante dell'archivio, procedimento poi emanato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna del Ministero per i beni e attività culturali il 20 aprile 2010. La ricognizione ci fornisce una vera e propria "istantanea" del complesso documentario nel 2009, complesso che risulta costituito da oltre 2200 metri lineari di documentazione.

Vediamo ora di ricostruire gli avvenimenti che hanno coinvolto il complesso documentario a partire dal 2009 e che hanno determinato l'attuale collocazione dell'archivio suddiviso in nuclei documentari distinti.

A partire dalla seconda metà del 2009, l'archivio passò alla società Terex Corporation che si insediava nella palazzina direzionale delle ex Reggiane. Nel frattempo venne emanato il provvedimento della Soprintendenza di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante, procedimento assolutamente favorito e sostenuto dal gruppo americano. La situazione muta radicalmente a partire dal 31 dicembre 2010: la Terex Corporation lascia l'area delle ex Reggiane trasferendo uffici e attività in provincia. L'archivio, fino ad allora ben custodito, si trova improvvisamente abbandonato e soggetto a un rapidissimo degrado. La zona non è più presidiata e, soprattutto, smette di funzionare l'impianto di pompe che impediva in caso di piogge la tracimazione dell'acqua negli scantinati. Nonostante l'impegno della Soprintendenza e del signor Fantuzzi, che si era impegnato a donare l'archivio alla città, la difficoltà di trovare un luogo idoneo a ricevere il complesso documentario rallenta le operazioni di recupero. Di fronte però al rischio di

---

<sup>1</sup> Cfr. *Reggiane OMI. Presidenza, Segreteria e Amministrazione. 1904-1994. Inventario parziale*, pp. VIII-XXVII

perdere l'archivio la Soprintendenza, il Comune e l'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Reggio Emilia (Istoreco) stipulano nel 2011 una convenzione per la salvaguardia, il riordino e l'inventariazione dell'archivio delle Reggiane, impegnandosi a trasferire presso il Polo archivistico di Reggio Emilia la parte più a rischio dell'archivio. Nel secondo semestre 2011 è stata trasferita, presso la sede del Polo Archivistico di Reggio Emilia, la parte più antica che parte dal 1904 e comprende le serie dei *Libri sociali delle Reggiane OMI* e *Nuove Reggiane*, l'*Archivio di presidenza* fino al 1951, gli atti del *Commissario liquidatore* e del *Comitato di sorveglianza* dal 1951 al 1959, e infine parte degli atti della *Direzione e segreteria*, dell'*Amministrazione* (ufficio contabilità e ufficio personale), e dell'*Ufficio tecnico-commerciale* fino al 1994. Trattasi della documentazione conservata nel locale denominato "bunker", locale che maggiormente fu compromesso da acqua e umidità. Tale scantinato era, infatti, protetto da porte blindate e cancelli che non hanno permesso l'aerazione dell'area, in seguito all'esposizione all'acqua causata dalla chiusura delle pompe avvenuta dopo la dismissione degli stabilimenti. Questo trasferimento, che è avvenuto in due fasi, è stato coordinato nella prima parte dalla sottoscritta, dal mio collega Davide Chierigatti della Coop Le Pagine e da Franca Manzini (Ge.A.sas di Parma). Questo materiale sarà l'oggetto dell'intervento di riordinamento e inventariazione che in seguito andremo ad illustrare.

Nel 2012 la Società Ligestra (gruppo Fintecna), ultima responsabile della liquidazione delle Reggiane O.M.I. (procedura avviata nel 1994 in seguito alla messa in liquidazione del gruppo Efim Impianti, partecipata statale dalla quale le Reggiane dipendevano già a partire dagli anni '60, e detentrica di una parte dell'archivio dell'impresa), lo donava a sua volta al Comune di Reggio Emilia, ed erogava a Istoreco un contributo per la sua sistemazione. La documentazione a capo della Società Ligestra fu trasferita nei magazzini di via Mazzacurati di proprietà del Comune di Reggio Emilia nel primo semestre del 2012.

Da sottolineare il ruolo fondamentale che ha avuto la Soprintendenza nelle operazioni di recupero di questa parte del complesso documentario, che è composta da un nucleo consistente della documentazione costituente l'intero archivio delle Reggiane. La Ligestra s.r.l. a capo delle operazioni di liquidazione dell'azienda in seguito alla chiusura della partecipata statale Efim Impianti era, difatti, in possesso di materiale assolutamente rilevante per l'organicità dell'intero archivio. Ad esempio i libri sociali dagli anni '70 in avanti, nonché la maggior parte della documentazione relativa al personale, tra cui buona parte dei fascicoli personali dei dipendenti. Questo per sottolineare ulteriormente come le vicende dell'archivio siano inevitabilmente connesse alle vicende dell'ente produttore.

Nel secondo semestre 2012 è stato trasferito tutto il resto della documentazione collocata nello scantinato di via Agosti. In particolare la parte denominata *Direzione del personale* (anni '60-'90), e quella denominata *Archivio disegni e preventivi* (anni '40-'90) sono state trasportate nel magazzino di via Mazzacurati, con il coordinamento dell'archivista Franca Manzini. La parte denominata *Direzione commerciale* (1930-1994), per un totale di mt. lin. 675, è stata trasportata invece al Polo archivistico di Morimondo (Mi), con il coordinamento delle archiviste Franca Manzini (Ge.A.sas di Parma) e Cristina Gnudi (BluKappa srl di Biandrate-No).

Tra il 2012 e il 2013, su incarico della Soprintendenza archivistica, è stato eseguito dalla Ditta Coop. Le Pagine la schedatura, il riordinamento e descrizione inventariale per unità archivistica della parte di archivio depositata presso il Polo archivistico del Comune di Reggio Emilia.

Parallelamente alle operazioni di riordinamento, la Soprintendenza si è occupata dei primi necessari interventi di carattere conservativo, commissionando al Centro per la protezione dei beni culturali (Cpbc) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza un'attività di monitoraggio sulle muffe che intaccavano il materiale. In seguito sono state individuate le modalità per la rimozione delle stesse dal materiale meno danneggiato, ed è stata incaricata per tale operazione, alla fine del 2013, la restauratrice Caterina Manfredi, della ditta Mavida di Dall'Aglio e Manfredi s.n.c. di Reggio Emilia. Nel frattempo si è dato inizio, sempre con il contributo della Soprintendenza, ai primi interventi di restauro sul materiale più danneggiato, iniziando con la documentazione relativa

ai danni di guerra (2 album cartacei di perizie e tre album fotografici): gli stabilimenti dell'azienda furono obiettivo, nel gennaio del 1944, di una serie di pesanti bombardamenti alleati che portarono alla distruzione dell'80% degli impianti fissi.

Come è già stato anticipato l'intervento di riordinamento e inventariazione si è concentrato solo sulla documentazione attualmente conservata presso il Polo Archivistico del Comune di Reggio, ossia la parte più antica e, in precedenza, conservata nel locale della palazzina direzionale delle ex Reggiane denominata "bunker" (trattasi di soli 114 mtl. sui 2200 circa dell'intero complesso archivistico). Il materiale è stato trasferito in una situazione di assoluta emergenza, cosa che non ha permesso un recupero sistematico e ordinato. Spesso i faldoni e i contenitori che raccoglievano la documentazione si sono sfaldati a causa dell'umidità e hanno generato una moltitudine di fascicoli sciolti. E' stato quindi assolutamente necessario come primo intervento procedere a una schedatura analitica delle singole unità archivistiche, fascicoli *in primis*, registri e volumi.

Sono state schedate 3338 unità archivistiche riportando per ogni singola unità le seguenti informazioni:

- numero di corda provvisorio progressivo assegnato al momento della schedatura;
- collocazione (con l'indicazione di fila, colonna e scaffale, ad esempio: 2.II.4);
- titolo, riportato tra virgolette se originale, senza se desunto dal contenuto;
- estremi cronologici;
- consistenza;
- indicazioni sul contenuto;
- eventuali note in particolare sullo stato di conservazione.

Alcune serie archivistiche, come quelle dei libri degli organi societari, del Carteggio classificato e quelle del cosiddetto "Archivio di Presidenza", sono state facilmente individuate data la ancora sostanziale organicità del materiale. La restante documentazione è stata organizzata in serie archivistiche, serie che sono state desunte prendendo come riferimento la ricognizione effettuata dall'Ibc nel 2009 e le informazioni recuperate durante le ricerche per ricostruire la storia istituzionale dell'ente produttore.

Dalla documentazione che ci è stato possibile consultare (si ricorda che buona parte della documentazione relativa al personale è conservata nei magazzini di via Mazzacurati) si è riuscito a ricostruire solo parzialmente l'evoluzione della struttura che nel corso degli anni si è data l'azienda. Sembrerebbe, ad esempio, che nel corso degli anni Trenta la Segreteria generale, come l'Ufficio personale, fossero inseriti in un'ampia sezione amministrativa, che raggruppava anche i vari uffici della contabilità (contabilità generale, industriale, dei materiali, ufficio cassa e altre). Nel decennio successivo, invece, la Segreteria generale sembrerebbe essere individuata come unità operativa a sé stante dipendente dalla Direzione generale. Per quel che riguarda invece l'ufficio tecnico e quello commerciale, apprendiamo che nel corso degli anni Trenta sarebbero stati divisi in due sezioni distinte, mentre nel corso degli anni Quaranta sarebbero stati raggruppati all'interno di un'unica direzione che avrebbe diretto due sezioni distinte con alla dipendenza uffici sia di competenza tecnica che commerciale. E' ipotizzabile che sull'assetto scarsamente definito di una parte della documentazione costituente l'archivio abbiano influito non solo i trasferimenti, ma anche i mutamenti all'interno dell'organizzazione aziendale. I vari cambi di competenza non avrebbero quindi favorito di certo una sedimentazione sistematica della documentazione.

Alla luce di queste considerazioni si è ritenuto opportuno, al momento, procedere a una organizzazione della documentazione in serie archivistiche che rispecchiassero le aree funzionali dell'azienda le quali a loro volta, al loro interno, sono state articolate in una molteplicità di ripartizioni basate sull'omogeneità dei nuclei documentari. Troveremo quindi la documentazione prodotta dagli organi societari, dalla Presidenza, dalla Direzione e dalla Segreteria per tutto il loro periodo di attività, nonché del Commissario liquidatore e del Comitato di sorveglianza per il loro periodo di attività (anni '50). Inoltre è presente il materiale prodotto dagli uffici amministrativi, contabilità e personale, e dagli uffici tecnico e commerciale.

Successivamente si è proceduto al riordinamento fisico della documentazione in base all'ordinamento archivistico tracciato nell'inventario, e a una seconda spolveratura più approfondita delle unità per mano di una restauratrice (la prima era stata effettuata dagli archivisti durante la schedatura). Il materiale è stato poi ricondizionato in contenitori ai quali è stata attribuita una numerazione progressiva da 1 a 880.

Da tenere ben presente che per alcune di queste serie la documentazione non si esaurisce con quella descritta nel presente intervento. Parte dei libri sociali, quelli a partire dagli anni '70 (verbali del Consiglio di amministrazione dal 1977; verbali delle assemblee degli Azionisti dal 1974; verbali del Collegio sindacale dal 1982; libri dei Soci dal 1988), sono conservati presso i magazzini di via Mazzacurati nella parte donata al Comune di Reggio dalla Società Ligestra. La documentazione costituente la serie dell'ufficio contabilità e dell'ufficio commerciale deve essere necessariamente integrata alla documentazione della parte denominata *Direzione Commerciale* (1930-1994) conservata presso il Polo Archivistico di Morimondo (Mi). La serie dell'ufficio personale deve essere completata con la documentazione conservata presso i magazzini di via Mazzacurati nella parte denominata *Direzione del Personale* (anni '60-'90) e anche con la parte, sempre conservata presso i medesimi magazzini, anch'essa a capo della Società Ligestra poi donata da quest'ultima al Comune di Reggio.

Infine anche alla serie dell'Ufficio tecnico deve essere aggiunta la documentazione costituente lo "Archivio disegni e preventivi" (anni '40-'90) anch'esso conservato in via Mazzacurati e anche le casse contenenti i disegni degli aerei "RE 2000" e "RE 200" depositati già nel 2011 presso il Polo archivistico (trattasi di disegni in buono stato di conservazione, ma che date le dimensioni e le particolarità del materiale saranno trattati in un intervento successivo).

L'inventario è consultabile tramite il link disponibile nella scheda Siusa relativa al fondo Reggiane OMI<sup>2</sup>. L'inventario è composto da un'ampia sezione introduttiva con informazioni sull'intervento di recupero dell'archivio, sulla storia istituzionale dell'ente produttore e sulla storia archivistica del complesso documentario. Presenti inoltre note metodologiche e l'indice delle serie, dove è visibile chiaramente la struttura dell'archivio. Segue poi la parte descrittiva analitica delle unità archivistiche, suddivise naturalmente per serie archivistiche.

Anche se la struttura dell'archivio può ritenersi definitiva, trattandosi solo di una parte della documentazione costituente l'intero complesso documentario è necessario considerare questo lavoro come provvisorio. Tale provvisorietà è sottolineata dalla scelta di mantenere la numerazione attribuita al momento della schedatura alle unità archivistiche senza assegnare una nuova numerazione definitiva. È stata prodotta un'altra versione dell'inventario, disponibile presso l'istituto conservatore, dove è riportato oltre al numero di corda provvisorio anche il numero del contenitore dove è collocata la singola unità archivistica, in modo da rendere agevole e immediato il recupero del materiale per la consultazione.

---

<sup>2</sup><http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=strumcorr&Chiave=30915>